

CONSORZIO DI BONIFICA PEDEMONTANO BRENTA

riva IV Novembre, 15 - 35013 Cittadella (Padova) - Sito Internet: www.pedemontanobrenta.it

STORIA DEL FOSSATO DI GUARDIA CIRCUENTE LE MURA DI CITTADELLA

ORIGINE ED EVOLUZIONE

Cittadella fu fondata dalla città di Padova nel 1220, per motivi prevalentemente militari, a seguito dalla fondazione della vicina Castelfranco, avvenuta intorno al 1195 ad opera del Comune di Treviso. Si trattò perciò di un villaggio fortificato, che doveva fungere da piazzaforte stabile e ben dotata di mezzi di difesa per proteggere l'estremità settentrionale del territorio padovano.

Il sito fu scelto nelle vicinanze di due assi di comunicazione importanti, il fiume Brenta e la via Postumia, e in prossimità della ricca fascia delle risorgive, risorsa d'acqua di vitale importanza per il nuovo insediamento.

Il manufatto da costruire doveva possedere caratteristiche di massima difendibilità: esse erano la possanza della cortina muraria e la grandezza del fossato esterno ripieno d'acqua. Quest'ultimo era posto a primo ostacolo in caso di assalto da parte di nemici aggressori.

Il fossato perciò era parte integrante dell'intera struttura fortificata.

L'opera ha avuto inizio con l'escavazione delle fosse e la ghiaia estratta con lo scavo, insieme con quella proveniente dal vicino Brenta, servì all'innalzamento dei terrapieni che fanno da base alla cortina.

All'ampio fossato esterno (molto più largo di oggi) se ne aggiunse successivamente un'altro interno, che circondava il *cironum castris*; era questa una ulteriore opera fortificata in corrispondenza della porta Bassano, che isolava dal resto della città una possente rocca, estrema difesa della comunità in caso di attacco nemico. Il fossato che la cingeva era collegato a quello esterno attraverso un passaggio sotto le mura, del quale si vedono ancora le tracce (v. foto).



Si può supporre che un secolo dopo esistesse anche un altro fossato, esterno al nucleo fortificato, a protezione dei borghi. Le cose cambiarono a partire dal XVI secolo, quando, al termine della guerra di Cambrai, i territori del *dominio da terra* veneziano conobbero un lungo periodo di pace; ed anche perché, con il mutare delle tecniche di guerra, cortine più o meno attrezzate e profondi fossati divennero inadatti agli usi militari. Cittadella, come la vicina Castelfranco ed altre città murate, andò incontro ad un lento disarmo, cui conseguì il venir meno della manutenzione delle strutture fortificate, che divennero perciò una barriera obsoleta, destinata ad un lento ma inarrestabile degrado.

Gli amministratori della comunità, abbandonata la manutenzione del fossato,

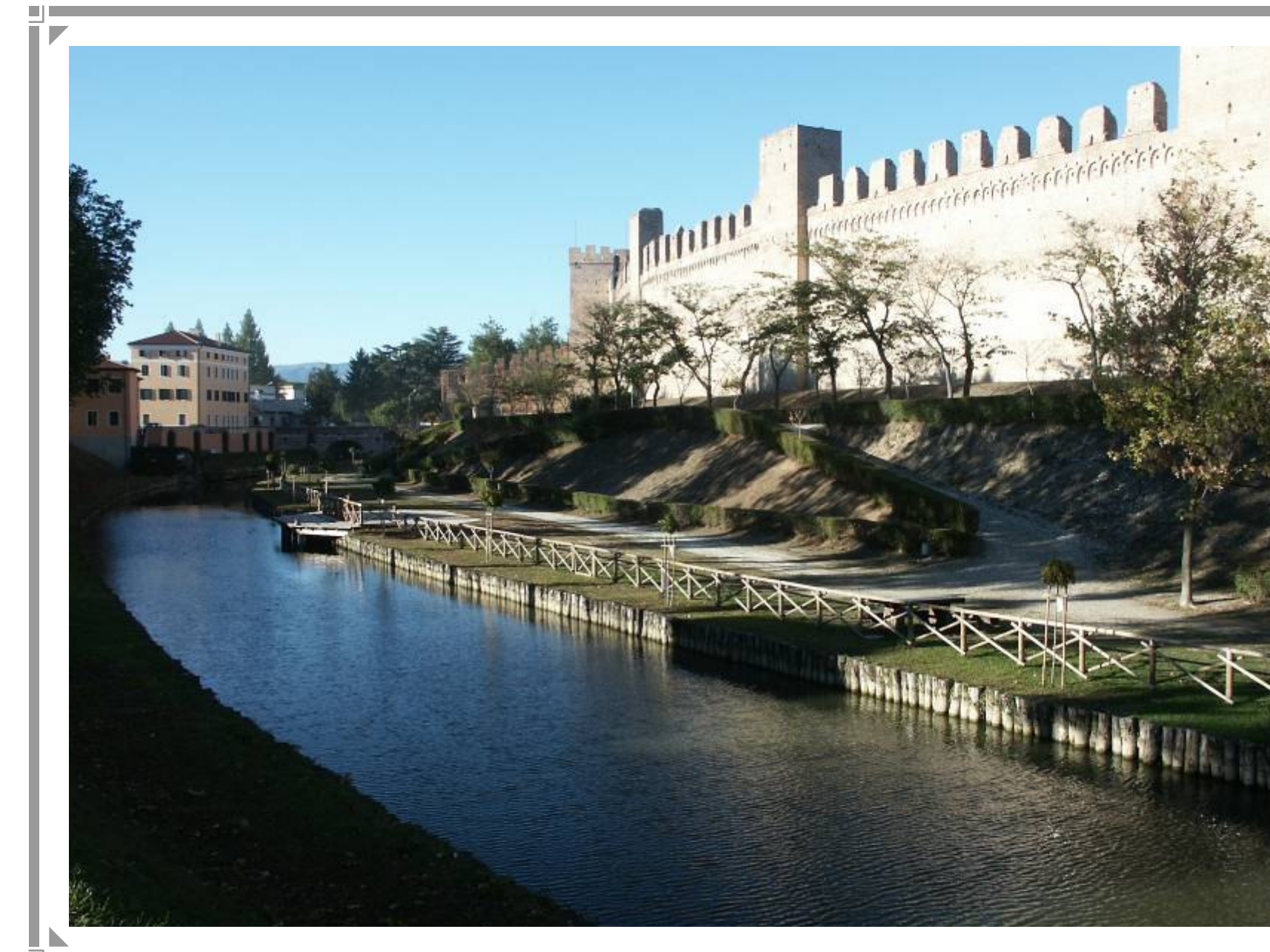
lasciarono che esso si interrresse e che se ne riducesse la larghezza. Per ricavarne comunque una qualche rendita, lo diedero in affitto a privati per uso di pesca, nonostante il Senato veneziano avesse stabilito che tale risorsa doveva servire a sostenere la componente più povera della popolazione. Identica sorte subirono rive e spalti, che furono messi a dimora o utilizzati per il pascolo.

Mura e fossato di Cittadella come appaiono in una incisione del 1605

Addirittura intorno agli anni 1829-30 la Deputazione Comunale decise di rendere coltivabile una parte dell'alveo, essendo il fossato ridotto ad uno stagno di acqua insalubre, lasciando al centro di esso solamente un canale di 5-6 m di larghezza.

Sembra inoltre che dopo la seconda guerra mondiale qualcuno abbia pensato di chiudere il fossato per consentire altri utilizzi dell'area!

La sensibilità storica e culturale degli ultimi anni ha portato invece ai lavori di restauro eseguiti dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta in stretta collaborazione con il Comune.



I PONTI

Originariamente l'ampio fossato isolava la cittadella fortificata dall'esterno. Vi si poteva accedere solamente attraverso quattro porte (menzionate nel XIII secolo come porte *Baxanensis*, *Paduana*, *Trivixana* e *Vicentina*), ben difese e presidiate, dopo aver attraversato altrettanti ponti levatoi in legname a scavalco del fossato.

Alle porte Bassano, Vicenza e Treviso vi erano ponti levatoi per il passaggio dei carri, mentre i pedoni e i cavalieri utilizzavano una porticina laterale, detta "pusterla", anch'essa con il suo piccolo ponte levatoio.

Venuta meno la funzione difensiva, anche i ponti levatoi non ebbero più ragione di essere; intorno ai primi anni del '500 essi furono sostituiti da nuovi ponti in muratura a tre archi.

Nei periodi successivi la manutenzione del complesso manufatto lasciò parecchio a desiderare. Passato in gestione alla Magistratura veneziana degli *Officiali alle Rason Vecchie*, fu considerato un bene infruttuoso, tanto da dare in affitto a privati gli spalti e concedere ad uso di pesca le fosse, pur di ricavarne qualcosa. Alla caduta della Serenissima, i francesi fecero il resto: il passaggio delle truppe di Napoleone tra l'altro danneggiò notevolmente i ponti

in muratura.

Nella prima metà dell'Ottocento il ponte vicentino ed il ponte trevisano, parzialmente crollati, furono ricostruiti.

ALIMENTAZIONE IDRICA.

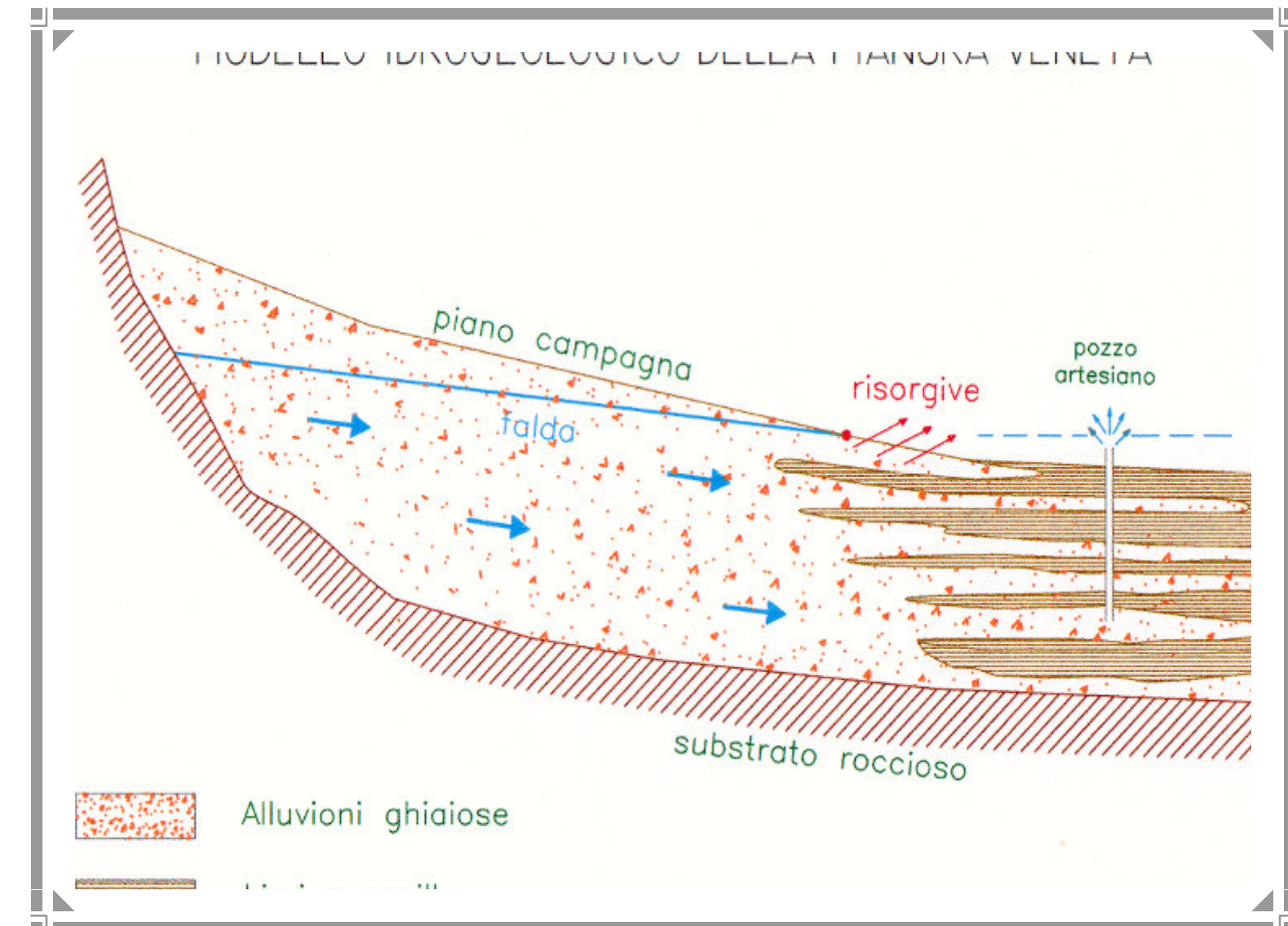
Scavato fino ad intercettare le acque di falda, il fossato era una vera e propria risorgiva: questo assicurava alla nascente cittadina risorse idriche abbondanti, adeguate non solamente agli usi civili della popolazione che ivi si sarebbe insediata, ma soprattutto alle necessità di militari di difesa.

Per quanto concerne la qualità di quest'acqua, i documenti riferiscono in alcuni casi di limpide acque sorgenti i cui si specchiavano i rosei laterizi e che rendevano gradevoli le passeggiate dei cittadellesi, in altri raccontano di fosse che in alcuni siti erano *perfettamente asciutte* ovvero *con pochissima acqua, cioè con due o tre piedi d'acqua, ed anche meno*, dalle quali esalavano miasmi maleodoranti e nocivi. Ciò significa che, quando il livello dell'acqua era alto perché la falda era rifornita, tutto andava per il meglio; quando viceversa il livello si abbassava, si verificava stagnazione e imputridimento. Si può immaginare cosa accadesse d'estate, specialmente in caso di siccità: anche perché il fossato soffriva di scarsa manutenzione. Non si ha notizia di lavori di espurgo o di consolidamento delle rive; si sa viceversa che il fondo era pantanoso e tutto intralciato d'alghie, irregolare per maggiore o minore interrimento.

All'interno del castello si praticava la filatura della seta; poiché strusa e crisalidi dei bachi venivano lavate nelle fosse, ciò provocava esalazione di cattivi odori, tanto che i setaioli erano stati ripetutamente richiamati dalle autorità.

La modalità di alimentazione del fossato attraverso acqua del sottosuolo si è mantenuta sino alla seconda metà del Novecento, quando è iniziato in tutta la pianura veneta (ed in particolare nel bacino del fiume Brenta) quel processo di abbassamento del livello della falda che prosegue ancora oggi. In conseguenza di ciò il fossato di Cittadella è rimasto per periodi sempre più lunghi all'asciutto e si è dovuto ricorrere dapprima ad una integrazione saltuaria della sua alimentazione naturale, successivamente alla definitiva sostituzione di essa con l'apporto di acqua di altra provenienza.

Attualmente l'acqua del fossato viene infatti prelevata (poco a sud del ponte vicentino) dalla roggia Munara, a sua volta alimentata dal fiume Brenta.



Tratto da "Studio sull'origine ed evoluzione del fossato circostante le mura di Cittadella" di A. Curci